



N

Ernst Bloch

*Ateismo nel Cristianesimo*

1968

1968

Assalto delle **gole** al cielo

MARCO MARTINELLI

[regista]

Nel 1968 Ernst Bloch, filosofo tedesco, pubblicò in Germania *Ateismo nel cristianesimo*. È un bel titolo, no? Si riallaccia al fatto che nei primi secoli i cristiani venivano chiamati "atei" dai dominatori romani perché si rifiutavano di riconoscere la "divinità" dell'imperatore. Tutte le altre religioni la riconoscevano, si inchinavano obbedienti al trono, e così potevano vivere in pace entro i confini del grande Impero, adorando i propri inoffensivi dei. I cristiani no: testardi, non riconoscevano gli "idoli" che comandavano il mondo, allora come oggi: il potere, il denaro, la fama, le armi. E si facevano sbranare nel circo, pur di non abiurare quel Dio che chiamavano Amore, Pace, Giustizia. Nel cristianesimo, ci dice Bloch in pieno Sessantotto, non dobbiamo solo vedere la religione delle crociate, dell'Inquisizione, della Chiesa corrotta: nella tradizione biblica c'è un filo rosso, "der rote Faden", che brilla in ogni rivolta, come quel Gesù che scaccia i mercanti dal tempio, nella copertina dell'edizione italiana Feltrinelli. Nel '68 ero poco più che un bambino, e non leggevo di filosofia: ma, a distanza di anni, credo che quel libro abbia una valenza utopica e ancora oggi necessaria, nell'accordare credenti e non credenti attorno all'unica luce che conta, quella "che a tutti brilla nell'infanzia, e in cui nessuno ancora è stato". E mi piace metterlo in relazione ad altri due libri dello stesso Bloch, *Spirito dell'utopia* e *Il principio speranza*. Anche questi niente male come titoli, no?.